

Libro omaggio al "guardiano dei suoni" Renato Morelli

Ai più, forse, il nome di Renato Morelli dirà poco o nulla. Eppure egli è uno dei maggiori etnomusicologi in attività, oltre che regista e musicista. Un personaggio che, per i suoi studi, ha frequentato anche la nostra regione, dove conta tanti amici. Tra questi vi è il pordenonese Marco Rossitti, regista e docente di Linguaggi del cinema all'Università di Udine, che, in occasione dei 70 anni di Morelli, ha dedicato all'amico il libro "Il guardiano dei suoni" (ed. Mimesis), che nel titolo si rifà a quello del film più premiato del regista: "Il guardiano dei segni" (2002). Rossitti ha curato questo corposo volume (più di 550 pagine), che raccoglie studi e memorie di molti studiosi e ricercatori di tutta Europa, amici del festeggiato. Scritti non celebrativi, bensì frutto di studi talora condivisi con Morelli stesso. Non potendo dar conto dei tantissimi contributi (ben 40, oltre agli apparati relativi alle opere di Morelli), lasciamo la parola a Rossitti.

RENATO MORELLI

I rapidi cenni biografici ci dicono che il "centro di gravità permanente" di Renato Morelli è Trento: lì è nato, nel 1950, lì ha studiato e si è laureato (1976), senza mai smettere di fare ricerca, scrivere, pubblicare, lì ha messo su famiglia e ha lavorato (come regista-programmista Rai, come docente in più università e conservatori) e dato vita a numerosi gruppi musicali. Ora, da Trento, si è spostato a Vipiteno, dove si può godere gli anni della maturità. Un po' più su, insomma, ma sempre in zona montana, perché nella montagna - sia in Italia che altrove - Morelli ha trovato terreno fertile per i suoi studi. Ciò che Rossitti vorrebbe comporre, con questo libro-omaggio, è una ideale mappa del "pianeta Morelli", ovvero una «geografia emozionale capace di restituire la fitta rete di interessi, sensibilità, motivazioni, connessioni, scambi, spinte vitali» che hanno legato lo studioso e quanti hanno ora scritto. Secondo il curatore, ciò che lega Morelli agli altri studiosi è la musica: nella sua multiforme attività - dei suoi 60 film etnografici molti

documentano repertori di musiche, canti e danze tradizionali; ha ideato e fondato almeno 10 progetti musicali, pubblicato decine di cd e dvd - Morelli ha fondato anche delle band, per proporre un itinerario ragionato dei più significativi giacimenti musicali popolari europei, trovando stupefacenti omogeneità in quell'Europa centro-orientale che s'identificava nell'impero d'Austria-Ungheria. E, allora, ecco che la mappa va formandosi: da Trento si allarga a tutto il Nord-Est, trovando poi terreno fertile in Austria e soprattutto in Ungheria, stringendo ovunque rapporti proficui. Altro punto focale è la Sardegna, dove collaborò con Pietro Sassu (attivo anche all'Università di Udine) e le ricerche musicali in Sardegna lo hanno fatto approdare persino in Georgia, "a caccia" di collegamenti musicali.

Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

